



**Discorso della Consigliera di Stato Laura Sadis**  
**Futuro PMI – Come realizzare una successione d'impresa?**  
*Auditorium Banca Stato Bellinzona, 27 aprile 2010*

Onorevole Signora Consigliera nazionale,  
gentili signore ed egregi signori,

vi saluto molto cordialmente e ringrazio l'Associazione Relève PME/Futuro PMI per aver avviato anche nella Svizzera italiana la sua azione di informazione e consulenza su un tema tanto importante come quello della successione d'impresa.

Come avevo già sottolineato lo scorso 16 novembre a Novazzano, in occasione della presentazione di quest'iniziativa alla presenza della Consigliera federale Doris Leuthard, il Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino ha subito aderito con convinzione al progetto Futuro PMI, non solo perché le piccole e medie imprese sono la struttura portante della nostra economia e del nostro mercato del lavoro, a livello nazionale e cantonale, ma anche per il loro patrimonio di conoscenze e competenze radicato nel territorio e nel suo sistema di valori, ciò che rappresenta il vero atout competitivo di un Paese.

È però un patrimonio che rischia di essere dissipato se non si riesce a garantire il necessario avvicendamento generazionale, di proprietà e di management; avvicendamento che lo Stato può agevolare con un favorevole ambiente giuridico, burocratico e fiscale, ma che non può né imporre, né regolamentare negli aspetti che sono di stretta pertinenza dell'iniziativa privata e che dipendono da scelte molto personali.

Ecco perché il progetto Futuro PMI potrà svolgere un importante ruolo per sensibilizzare sull'esigenza di preparare per tempo la successione aziendale e per accompagnare gli imprenditori e le imprese in questa fase cruciale.

Come responsabile del Dipartimento che si occupa da un lato delle finanze pubbliche e dall'altro lato della promozione economica, non posso nascondere che guardo con una certa preoccupazione alle proiezioni elaborate da Futuro PMI secondo cui in Ticino nei prossimi 5 anni più di 5'500 piccole e medie imprese, che offrono oltre 65'000 posti di lavoro, dovranno affrontare il problema della successione.

Sentiremo più tardi, dall'esperienza diretta di due imprenditori, come hanno vissuto e gestito il passaggio, con tutte le implicazioni di carattere legale, finanziario, previdenziale e commerciale. Certamente non sono questi gli unici aspetti da affrontare. Ve ne sono anche di natura emozionale per nulla secondari.

Molto spesso il successo di un'azienda, soprattutto di una piccola e media impresa, è strettamente legato alle idee, ai sacrifici, alle capacità, alle visioni imprenditoriali e talvolta anche alla personalità del suo fondatore. Cedere questo patrimonio di competenze e di lavoro è come cedere una parte della propria vita. La decisione non è dunque facile, a maggior ragione se la successione avviene, come sempre più spesso accade, al di fuori della famiglia.

Non bisogna infatti mai dimenticare che il vero imprenditore compie una precisa scelta di vita; egli non è interessato tanto ad accumulare denaro, ma a realizzare con determinazione le proprie visioni imprenditoriali, con coraggio innovativo, a reinvestire nell'azienda e nel suo capitale umano e di conoscenze.

Di questo spirito imprenditoriale le nostre piccole e medie imprese hanno dato prova in questo ultimo anno di crisi, tenendo duro nonostante le avverse condizioni di mercato e permettendo al Paese di limitare le conseguenze della recessione internazionale.

Un indebolimento del tessuto imprenditoriale, dovuto alla sparizione di diverse imprese a seguito della mancata successione, potrebbe pertanto creare un danno economico e sociale notevole, mettendoci in una situazione strutturale molto difficile anche quando dovessero consolidarsi i segnali di ripresa che oggi giungono da diversi barometri congiunturali.

Per questa ragione occorre prestare molta attenzione alla preparazione e alla gestione della successione. L'obiettivo è chiaro: mantenere e consolidare il tessuto imprenditoriale cantonale in modo da salvaguardare i posti di lavoro e di formazione, la cultura d'impresa e le conoscenze accumulate in anni di esperienza anche sui mercati internazionali.

Le condizioni di contesto che offre oggi il Ticino permettono sicuramente di consentire l'avvicendamento in una situazione favorevole dal lato delle competenze maturate nel territorio e del reperimento delle adeguate competenze professionali.

Ricordo in particolare gli sforzi attuati dal Cantone per sostenere il sistema accademico e della ricerca, per favorire il trasferimento tecnologico e i legami tra ricerca e impresa e per rafforzare la formazione di grado universitario mirata a profili professionali altamente qualificati nelle competenze tecniche, gestionali e manageriali. Credo che oggi abbiamo delle nuove generazioni preparate che, se inserite per tempo in azienda, potranno poi assumere la guida delle imprese e apportarvi nuove idee e dinamismo.

Fra le condizioni di contesto a sostegno delle nostre piccole e medie imprese vi sono inoltre degli strumenti di promozione che sono uno stimolo concreto per dare continuità all'attività aziendale.

Penso, fra le diverse misure, agli incentivi della Legge per l'innovazione economica, a quelli previsti dalla Legge sul turismo, sino alle nuove disposizioni per l'applicazione della Legge federale sulla politica regionale che mira al rafforzamento della piazza economica per le attività imprenditoriali nelle regioni di montagna, nelle regioni periferiche e transfrontaliere.

Non va infine dimenticato che anche con il pacchetto di misure anti-crisi per il periodo 2009-2011, varato lo scorso anno dal Cantone, si è mirato al sostegno delle piccole e medie imprese.

Cito in particolare i contributi per la partecipazione a fiere specialistiche di importanza nazionale e internazionale, di cui hanno beneficiato 48 aziende e un'associazione di categoria: il credito di 1.5 milioni di franchi è già esaurito e si sta ora valutando di reintegrare la misura nella Legge per l'innovazione economica.

Cito inoltre il fondo di BancaStato di 30 milioni di franchi, con fideiussione cantonale di 10 milioni, per la concessione di crediti a piccole e medie imprese toccate dalla crisi, ma strutturalmente sane. Al 31 marzo scorso, hanno beneficiato di questo credito 12 aziende, per un totale di 6.7 milioni di franchi. Altre 12 richieste sono in fase di elaborazione.

Il numero relativamente contenuto delle richieste per beneficiare di questa misura lascia intendere che le aziende non hanno incontrato eccessive difficoltà nel reperire nuovi finanziamenti e che il sistema bancario non ha attuato la temuta stretta creditizia.

Lo dimostra del resto proprio BancaStato, la quale, a 16 aziende che non rispondevano ai requisiti per ottenere il credito con fideiussione cantonale, ha comunque concesso un finanziamento al di fuori di questo fondo, per un totale di 34.5 milioni di franchi.

In conclusione, dunque, l'ambiente in cui operano le piccole e medie imprese ticinesi offre parecchi punti di forza per stimolare la continuità dell'attività aziendale e per favorire il processo di successione.

Grazie al progetto Futuro PMI, con cui il Dipartimento delle finanze e dell'economia intende instaurare una proficua collaborazione, sarà possibile intraprendere un'efficace azione di sensibilizzazione e accompagnamento, affinché la successione d'impresa da problema diventi opportunità per l'azienda stessa e per tutto il territorio.

Laura Sadis / 27.04.2010

*Vale quanto pronunciato*